

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

**Pentecoste (19 maggio 2024)**

**Introduzione alle letture:** *At 2,1-11; Sal 103; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27;16,12-15*

Sono trascorse sette settimane dal giorno di Pasqua: oggi è il cinquantesimo giorno, festa della Pentecoste, in cui lo Spirito si manifesta sui discepoli, li riempie dei suoi doni e dà inizio alla missione della Chiesa. Gli Atti degli Apostoli raccontano l'evento storico che ha segnato l'inizio della nostra vita ecclesiale. Con le parole del Salmo 103 chiediamo al Signore che continui a mandare il suo Spirito a rinnovare la nostra terra. L'apostolo Paolo, scrivendo ai Galati, ci dice che non siamo più dominati dalla carne del nostro istinto, ma abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio che porta i suoi frutti buoni nella nostra esistenza. Prima del Vangelo con le parole della Sequenza invociamo il dono dello Spirito Santo; e infine ascoltiamo Gesù che, durante la cena, promette il dono dello Spirito consolatore, capace di portarci alla verità tutta intera. Ascoltiamo con grande attenzione la parola di Dio.

***Omelia 1: Chi ha sete e desiderio riceve fiumi d'acqua viva***

Nello spazio sacro dei cinquanta giorni è racchiuso il mistero pasquale: sette settimane – da Pasqua a Pentecoste – simboleggiano la pienezza del tempo e il dono dello Spirito nel cinquantesimo giorno porta a compimento l'opera della redenzione compiuta da Gesù. Lo Spirito in noi realizza la salvezza: il dono dello Spirito ci comunica la vita stessa di Dio e porta a compimento in noi l'opera della salvezza. Noi desideriamo questa salvezza: è l'atteggiamento fondamentale della nostra esperienza cristiana. Il desiderio è un elemento tipico della nostra condizione umana ... e noi abbiamo trovato l'oggetto del desiderio: la felicità, che il Signore solo può darci. È la sua presenza in noi che realizza la nostra vita e la porta a compimento.

In quell'ultimo giorno della festa Gesù gridò a gran voce: «Se qualcuno ha sete venga a me, se qualcuno crede in me venga e beva». Abbiamo sete? È chiaramente un'immagine. Sappiamo che cos'è la sete fisica e molte volte nella Scrittura, come in genere nella poesia, la sete è sinonimo di desiderio, di attesa, di aspirazione. Avere sete di qualcosa o di qualcuno è il desiderio della vita. Gesù si presenta come l'oggetto del desiderio: «Anche senza saperlo voi desiderate me; dunque se avete sete, venite perché in me trovate la sorgente dell'acqua viva». E promette: «Dal suo grembo sgorgheranno fiumi d'acqua viva». È l'annuncio del dono dello Spirito, quello che Gesù compirà sulla croce, quando gli apriranno il fianco, da cui uscirà sangue e acqua. Quell'acqua è il segno dello Spirito strettamente unita al Sangue che è la vita stessa di Gesù. La vita di Gesù è lo Spirito Santo e quello Spirito, come fiume d'acqua viva, viene dato all'umanità assetata, desiderosa di salvezza. E noi che abbiamo ricevuto questo Spirito e ci siamo dissetati a questa fonte, tuttavia abbiamo ancora sete ... o forse non l'abbiamo più, ma questo sarebbe un guaio. Se nel nostro cuore si spegne il desiderio, la nostra vita si appiattisce, diventa vuota e insignificante. Il desiderio nella nostra vita è la tensione verso la pienezza. È tipico dei giovani e dei ragazzi, perché in fase di crescita, desiderare il futuro, aspettare quello che la vita riserverà: da piccoli non si vede l'ora di crescere per poter fare questo e quello ... andando avanti negli anni aumentano le esperienze e diminuiscono i desideri – aumentano anche i ricordi e i rimpianti – abbiamo più dietro le spalle di quello che abbiamo davanti; e quindi rischiamo che il desiderio si riduca solo ad un ricordo ... e invece è importante riaccendere questo desiderio del meglio, del bello, del grande, dell'eternità, della vita in pienezza che abbiamo davanti, non dietro! Ci aspetta ancora il meglio della nostra esistenza. Chi ha sete, desidera il Signore Gesù,

ha sete di lui, ha sete di incontrarlo, ha il desiderio di realizzare in sé quella pienezza che il Signore ci ha donato.

Tutta la creazione è in tensione verso il compimento: l'apostolo l'ha paragonata ad una donna partorienti che tende a far nascere l'uomo nuovo, ed è nella sofferenza e nel travaglio che tende alla nascita e alla novità. Tutta la creazione soffre nel parto ... noi siamo in quella situazione, stiamo tendendo alla nascita di qualcosa di nuovo, alla nostra nuova nascita, «aspettiamo l'adozione a figli», aspettiamo e desideriamo diventare pienamente figli, di assomigliare veramente a Gesù, unigenito Figlio di Dio: per questo gemiamo interiormente. Spesso i nostri gemiti interiori sembrano dovuti a tanti altri problemi e invece alla radice c'è questo desiderio profondo. Desideriamo qualcosa di più, desideriamo qualcosa di meglio. Non rassegniamoci, coltiviamo questo desiderio! È la speranza cristiana, è l'attesa certa di ciò che è stato promesso! Non lo vediamo ancora, ma lo attendiamo con perseveranza.

E lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza. È lo Spirito che prega in noi con gemiti inesprimibili – non si possono spiegare a parole – è lo Spirito che in noi suscita il desiderio, la tensione, l'anelito verso la pienezza. È lui che fa nascere la sete, è lui che disseta ed è lui che ci attira a sé. Ringraziamo il Signore di averci dato il suo Spirito: dal suo grembo è sgorgato un fiume di acqua viva che ci coinvolge, ci disseta, e continuamente rinnova la sete, il desiderio della vita con il Signore. Ringraziamo il Signore per tutto quello che ci ha già dato e teniamo vivo il desiderio del meglio che deve ancora venire.

### ***Omelia 2: Vieni Santo Spirito, dona ai tuoi fedeli i tuoi santi doni***

“Vieni Santo Spirito, dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni”. Invochiamo in questo giorno di Pentecoste il dono dello Spirito Santo promesso da Gesù durante l'ultima cena e consegnato sulla croce e il giorno di Pasqua nel cenacolo, sceso in modo visibile e potente cinquanta giorni dopo, quando i discepoli erano tutti riuniti insieme. Lo Spirito porta a compimento l'opera di Gesù. Molte cose aveva ancora Gesù da dire, ma i discepoli non erano in grado di capire tutto insieme ... avevano bisogno di una guida che, lentamente, con pedagogia divina, accompagnasse i credenti lungo le vie della storia. E lo Spirito della verità ci guida alla verità tutta intera: Gesù è la verità in persona; lo Spirito della verità – cioè lo Spirito di Gesù – è entrato nella nostra vita, è stato effuso nei nostri cuori come guida, come accompagnatore, capace di illuminarci sul senso della vita, sulla direzione da prendere, sulle scelte da fare. Per questo chiediamo allo Spirito di Dio che ci guidi nella verità, verso la verità intera; e chiediamo i suoi santi doni.

La Tradizione della Chiesa ha riconosciuto in alcune formule usate dal profeta Isaia che annunciava il Messia i sette doni dello Spirito Santo. L'antico profeta parlava dello Spirito di Dio che si poserà sul Messia come «spirito di sapienza ed intelletto, spirito di consiglio e di forza, spirito di scienza e di pietà, e lo colmerà del santo timore di Dio» (Is 11,2-3). Questi sette doni noi li invochiamo perché ne abbiamo bisogno per vivere da cristiani.

Abbiamo bisogno della *sapienza*, cioè la capacità di gustare la vita, di gustare ciò che è buono, di assaporare la presenza di Dio nella nostra esistenza.

Abbiamo bisogno di *intelletto*, cioè la capacità di guardare dentro, di leggere dentro le Scritture, di comprendere la parola di Dio e di applicarla alla nostra vita.

Abbiamo bisogno di *consiglio*, cioè la capacità di comunicare ad altri quella bellezza che noi abbiamo sperimentato e conosciuto.

Abbiamo bisogno di *forze* per resistere alle tentazioni del male e per impegnarci coraggiosamente nel bene.

Abbiamo bisogno di *scienza* e di *pietà*, cioè di usare bene la testa e il cuore. La scienza infatti è il dono che ci permette di riportare tutte le cose al Creatore e di riconoscere l'azione divina in tutto quello che avviene nel nostro mondo e nella nostra realtà. Il dono della scienza ci rende capaci di guardare le creature, di studiare la fisica e la biologia e di riconoscervi l'impronta del Creatore. E la pietà è l'amore affettuoso, filiale, è l'atteggiamento dei figli verso i genitori, ma

anche dei genitori verso i figli, è l'atteggiamento buono che unisce i fratelli, che tiene insieme le famiglie.

E infine l'ultimo dono, il *timore di Dio* è la capacità di valorizzare il Signore, di apprezzarlo, di rispettarlo: è l'ultimo eppure è il principio della sapienza; come in un cerchio, quando si arriva in fondo si ricomincia. Il timore di Dio è il principio della sapienza, perché si arriva a gustare la presenza di Dio e a godere della sua compagnia solo se si rispetta, si apprezza, si desidera, si accoglie.

Tutto questo è dono dello Spirito Santo. Non sono le nostre forze che ottengono questo, ma sono i doni suoi che in noi creano tali capacità. È il modo con cui lo Spirito ci guida alla verità tutta intera: ci dona sapienza e intelletto, ci rende capaci di consiglio e ci dà la forza per vivere bene. È lui che illumina la mente con la scienza e guida il cuore con la pietà. È dallo Spirito Santo che nasce il timore di Dio e, quindi, non ci stanchiamo mai di invocarlo: "Vieni Santo Spirito, dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni; dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen".

### **Omelia 3: Viviamo dello Spirito e camminiamo secondo lo Spirito**

Viviamo dello Spirito, quindi camminiamo anche secondo lo Spirito! Viviamo la vita cristiana perché siamo guidati dallo Spirito di Gesù che è stato effuso nei nostri cuori. Abbiamo il suo Spirito, la sua mentalità, la sua forza, il suo amore – ci è stato dato *gratis* – e noi lo abbiamo accolto, ma adesso ci è chiesta responsabilità e impegno per camminare secondo lo Spirito.

Mi rivolgo in modo particolare a voi ragazzi che riceverete quest'autunno il sacramento della Cresima come dono pieno dello Spirito che porta a compimento la vostra iniziazione cristiana; e vi esorto a camminare nello Spirito! *Camminare* vuol dire essere dinamici, impegnati: è un movimento per diventare grandi, camminiamo tutta la vita, non ci sediamo, non ci addormentiamo; vogliamo essere persone che camminano verso una meta. E non camminiamo a caso, andando avanti e indietro dove ci piace, ma camminiamo secondo lo Spirito, per questo abbiamo bisogno di accoglierlo. Lui c'è, è presente in noi e ci comunica la sua forza, ma noi con la nostra libertà lo possiamo accogliere o rifiutare. Non siamo marionette o automi – non siamo manipolati da Dio per cui facciamo automaticamente quello che lui vuole – Egli rispetta la nostra libertà, ci dà una grande capacità, ma ci chiede di accogliere questa capacità e di utilizzarla.

Se io ho qualche cosa di importante e di bello e non lo uso, non mi serve a niente. Un pallone serve per giocare, se io lo metto lì e non lo tocco, non serve a niente; un bel cellulare serve per essere utilizzato, per poterci fare tante cose: se io lo metto in un cassetto e non lo utilizzo, è come non averlo. Continuate con le immagini, ne potete trovare migliaia ... così è lo Spirito di Dio: c'è nella nostra vita, ma se non lo accogliamo, è come se non ci fosse. Noi possiamo mettere lo Spirito di Dio in un cassetto e dimenticarlo: facciamo con le nostre forze, facciamo con la nostra testa, facciamo quello che vogliamo, e non combiniamo niente di buono, desideriamo tante belle cose e passiamo da un fallimento all'altro. Invece lo Spirito di Dio porta dei frutti meravigliosi nella nostra vita, se noi lo accogliamo; con la nostra collaborazione lo Spirito di Dio porta frutti stupendi.

L'apostolo Paolo ci ha insegnato che c'è un combattimento nella nostra vita fra la carne e lo Spirito: la *carne* è quello che noi chiameremmo l'istinto o il nostro carattere, i nostri gusti, le nostre abitudini, le nostre manie, le nostre fissazioni, le nostre voglie, quello che ci viene spontaneo o istintivo. Questo istinto inclinato al male ci porta a fare il male. L'apostolo ha elencato tutta una serie di cose negative: impurità, dissolutezza, inimicizia, discordia, gelosia, divisioni, invidie, ubriachezze ... c'è dentro un po' di tutte le strade del male che possiamo percorrere, in piccolo o in grande. Tutto questo nasce dal nostro istinto: facendo quello che ci piace roviniamo la nostra vita.

Invece il frutto dello *Spirito* è amore, gioia, pace, grandezza d'animo, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé ... sono tutti frutti molto belli, sono i frutti che rendono bella la nostra vita! E noi possiamo portare questi frutti; ma non sono opera nostra, sono dello Spirito, se lo accogliamo e lo lasciamo operare in noi.

Per questo imparate a pregare personalmente, imparate a riconoscere il Signore presente nella vostra vita, a riconoscere lo Spirito che vi anima: parlategli, ascoltatelo, pregate personalmente, imparate a pregare. Chiedete allo Spirito che vi insegni a pregare meglio – non semplicemente a ripetere delle formule – ma dialogare con lui, a chiedergli luce: “Illuminami, perché io possa capire che cosa devo fare, aiutami a fare le scelte della vita, a fare scelte buone per poter costruire la mia vita”. Se c’è amore nella vostra vita, se c’è gioia, se c’è pace, sono frutti dello Spirito; se non c’è è perché avete messo lo Spirito Santo in un cassetto e ve lo siete dimenticati e quindi non serve a niente ... e di conseguenza raccogliamo solo i frutti della nostra carne, del nostro istinto. che sono divisione, liti, polemiche, cattiverie, impurità, violenza ... e non portano da nessuna parte, anzi portano alla rovina. Partecipate alla Messa, imparate a gustare la Messa come momento in cui incontrate il Signore e ricevete lo Spirito Santo, cioè la forza per vivere bene. Imparate a trasformare in attività concreta la vostra fede, per essere testimoni del Risorto, e lo Spirito vi aiuti a comunicare ad altri la bellezza che avete sperimentato voi.

Preghiamo insieme per voi, ragazzi, e per tutta la nostra comunità, perché possiamo portare i frutti dello Spirito Santo. È lo Spirito che porta frutto se noi accogliamo! Vogliamo accoglierlo, vogliamo lasciarci docilmente guidare alla verità tutta intera. Insieme preghiamo lo Spirito, che rende la nostra vita veramente feconda di tanto bene. Viviamo dello Spirito e allora – coraggio – camminiamo secondo lo Spirito!